



Riparte la funivia, al Faito in otto minuti

Per salire a quota mille si pagano 5,50 euro a corsa. De Luca: «Rispettata la promessa e anche i tempi»

DALLA NOSTRA INVIATA

CASTELLAMMARE DI STABIA In California andare ad abbracciare il Generale Sherman è un obbligo della carta non scritta del turista. Si tratta di una sequoia gigante, tra le più grandi al mondo, la più famosa sicuramente. Rispetto dell'ambiente e denaro è un binomio possibile. Direte, cosa c'entra con la Campania, con il Faito e con l'inaugurazione della funivia? Chi ha memoria conosce la storia del Re dei faggi, albero secolare, con un diametro di sei metri, piantato nel faggeto (da qui il nome Faito) dove San Catello, patrono stabiese, andava a pregare e litigare col diavolo. Quel maestoso albero non esiste più. Abbattuto. Più dall'incuria e dall'indifferenza che dal fulmine che l'ha colpito.

Raccontare una salita, anzi la risalita della «panarella», la funivia rimessa in funzione, dopo quattro anni dall'Eav e dalla Regione Campania, non può prescindere da ciò che quella montagna è stata, poteva essere e non è più. Da molti anni. La ripartenza della funivia è una good news, ma, come dice Giacomo Vanacore, imprenditore faitense da generazioni, «è come quando entri in una bella casa ma non ci sono i mobili. È un primo mattone, un passo importante, ma le strade sono sconnesse, la pulizia dei boschi inesistente, l'acqua è intermittente in estate quando lavoriamo». Una goccia in un oceano di burocra-

zia: prima di muovere pietra bisogna discutere con almeno una decina di enti.

Otto minuti, dal mare fin su a mille metri. Dove l'aria fresca punge come un porcospino anche in primavera. Il Vesuvio al contrario per i napoletani, il Golfo come una conca e poi case e palazzi a perdita d'occhio, è la città metropolitana. E quel che era una spiaggia, a Castellammare, oggi è «un orrore» sbotta il governatore Vincenzo De Luca. Due milioni di euro per rimettere in funzione la «Panarella» dopo una gestione fallimentare, chiusa con 800 mila euro di perdite. Cinque euro e 50 il costo del biglietto e corse ogni 25 minuti, ma solo dalle 9 alle 16 e 25. La rinata funivia del Faito ha, però, due record positivi: «Abbiamo rispettato i tempi», dice con fierezza il presidente dell'Eav, Umberto De Gregorio. Il secondo: ha messo d'accordo tutto l'arco consiliare regionale. Dal Pd ai 5 Stelle, quasi incredibile. Partendo da Antonio Marciano, che rivendica la paternità della battaglia per la riapertura, a Pasquale Sommese, e il grillino Luigi Cirillo.

De Luca, visibilmente spaventato dallo strapiombo sul quale galleggia la funivia, annuncia anche che i tecnici regionali stanno lavorando a un ambizioso progetto di mobilità tra le due costiere, sistematicamente intasate d'estate e interdette d'inverno se cade anche un solo sasso dai costoni: «Per me questa inaugurazione — spiega il governatore — è motivo di soddisfazione, perché dobbiamo dare ai cittadini l'idea che si mantiene la parola data. Avevamo detto che oggi avremmo inaugurato due opere, importanti

soprattutto per il valore simbolico: la funivia del Faito e la funicolare di Montevergine. Beh, per quest'ultima abbiamo quattro settimane di ritardo perché hanno rubato i quadri elettrici, benedetti ragazzi». Rilancio ovviamente il patto per la Campania, firmato con il governo: «A mia memoria mai c'è stata tanta attenzione in passato. Nel turismo dobbiamo imparare a darci un'organizzazione, serve un marchio Campania nel mondo, ma senza mobilità, cioè che ci sia la possibilità di raggiungere i nostri siti, qualsiasi buona pratica è inutile. A questo servono i fondi europei. Poi serve modificare la normativa che regola la gestione dei parchi: se in un'area bella come questa si potesse fare un bar, un ristorante, un piccolo agriturismo sarebbe buono e giusto». Si ritorna a mare. Altri otto minuti. De Luca guarda fuori, anche a Castellammare il Pd è in guerra per la ricerca di un candidato (dovrebbe essere Toni Pannullo): «Sono bravissimi a farsi male da soli». Ma a tutte le latitudini, a dire la verità.

Simona Brandolini

I finanziamenti

Due milioni di euro sono i soldi spesi dalla Regione per mettere in funzione quella che viene chiamata «la panarella»

La vicenda

● Ha riaperto la funivia del Faito dopo i lavori voluti dalla Regione e dell'Eav

● Ieri mattina il giorno della inaugurazione Si sale a mille metri nel giro di otto minuti Le corse però terminano alle 16,25 Per il turismo è un segnale importante

